

Camera tutta mi aiuteranno affinchè quell'articolo sia approvato come io l'ho proposto.

In Roma Istituti civili di beneficenza non ce ne sono. Qui abbiamo Istituti misti, nei quali sono confusi lo spirituale ed il temporale; e lo spirituale assorbe quello che dovrebbe servire al temporale. Dalla legge sulle Opere pie Roma potrebbe ricavare un 7 o 8 milioni, da destinare alla beneficenza, e forse si potrebbe alleviare il bilancio municipale di quel milione e 600 mila lire, cui ho accennato; il quale sgravio sarebbe in questo momento opportunissimo.

Comunque sia, io ho dato ordini severi alla Autorità politica per impedire, per quanto è in essa, il diffondersi della mendicizia. Ma non basta la sola volontà, ci vogliono, ripeto, i mezzi.

Le 200 mila lire del nuovo capitolo 33 sono figurative, ma possono essere effettive. Ella ricorderà come nella legge di pubblica sicurezza, all'articolo 81, si provvede per gli invalidi al lavoro.

I primi a contribuire sono gli Istituti di beneficenza, le Confraternite ed altre Opere pie elemosiniere. Ove le rendite di questi Istituti non bastino, provvede il Comune; e qualora anche questo non abbia i mezzi sufficienti per provvedere senza creare altri oneri, provvede lo Stato. Dunque le disposizioni ci sono, e la loro applicazione sarà fatta meglio di quello che sia stata fatta fino ad oggi, colla legge sulle Opere pie. Questa volta anche l'onorevole Bonfadini deve convenire che la legge di pubblica sicurezza già approvata, e quella per le Opere pie quando verrà sanzionata, sarà tale da fare sparire la piaga della mendicizia per le strade, che tutti deploriamo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfadini.

**Bonfadini.** Se io sarò presente alla Camera il giorno in cui si discuterà questo famoso articolo 87 della legge sulle Opere pie, che l'onorevole presidente del Consiglio richiama con tanta energia, lo esaminerò e lo voterò colla stessa coscienza liberale, colla quale ho esaminato e votato tutto quello che all'onorevole presidente del Consiglio è sembrato opportuno di proporre alla Camera. Io non mi attendeva però che la mia semplice e modesta domanda fornisse all'onorevole presidente del Consiglio l'occasione di salire a così alti voli. Io non desidero che lo spirituale si valga dei mezzi destinati al temporale nè viceversa: desidero soltanto che possano mangiare quei poveri accattoni, contro la cui insolenza qualche volta il mio animo si ribella. Io spero che queste leggi, che Ella ha presentato e che presenterà var-

ranno a rimuovere l'inconveniente; però fin d'ora accenno questo fatto: se in alcune parti d'Italia queste leggi potranno valere a qualchecosa, ve ne sono altre nelle quali non varranno nulla. Ad ogni modo dove non varranno nulla presenterà il ministro altri provvedimenti in proposito. Per ora ripeto la mia domanda, affinchè tra Lei ed il benemerito Municipio romano cerchi di mitigare, se non di togliere, questo inconveniente.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 33.

*Spese per la sanità interna e marittima — Sanità interna.* — Capitolo 34. Personale nei dispensari celtici e dei soppressi uffici sanitari, lire 170,000.

Onorevoli Badaloni, ha facoltà di parlare.

**Badaloni.** Mi sono iscritto su questo capitolo non per trattare particolarmente la materia che è argomento dell'articolo 34, e molto meno per fare discussione di cifre, poichè, in fatto di tutela della igiene e della sanità pubblica, io penso che ad ogni considerazione strettamente economica debba prevalere il concetto che salute pubblica è ricchezza pubblica, ma per esaminare in qual modo, con le somme stanziare in questo capitolo del bilancio, sia realmente provveduto alla salute pubblica, e per avere opportunità di rivolgere all'onorevole ministro dell'interno alcune raccomandazioni ed alcune osservazioni che riguardano specialmente l'applicazione della legge sanitaria.

E a me è caro da questi banchi, dove sedette Agostino Bertani, iniziatore e preparatore della riforma sanitaria in Italia, da questi banchi sui quali così spesso e così volentieri ci si accusa di fare l'opposizione per l'opposizione, a me è caro di rilevare come poche riforme, votate dal Parlamento, siano state sino dal principio loro più felicemente, con più oculata direzione e con maggior copia di risultati, applicate di questa, che riguarda la tutela della igiene e della salute pubblica.

Benchè l'organismo sanitario sia tuttora incompleto, si è visto subito, e non dai soli medici, che la sanità pubblica era passata dalle mani di un amministratore, sempre insufficiente per quanto volonteroso, in quelle di un tecnico, di un igienista, di un riformatore; si è visto subito che la nuova legge sanitaria non era certamente destinata ad ingrossare il numero grandissimo di quelle che sono scritte nei codici ma che non hanno vita nel paese.

Invero, mentre gli uffici sanitari provinciali non sono ancora istituiti, mentre gli uffici sani-